



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ufficio del Consigliere Militare

RACCOLTA DELLE RELAZIONI

**SULLE OPERAZIONI AUTORIZZATE E SVOLTE PER IL CONTROLLO DELL'ESPORTAZIONE,
IMPORTAZIONE E TRANSITO DEI MATERIALI DI ARMAMENTO NONCHÉ DELL'ESPORTAZIONE
E DEL TRANSITO DEI PRODOTTI AD ALTA TECNOLOGIA**

DOCUMENTO "B"

RELAZIONE DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

CONSIDERAZIONI GENERALI

1. Quadro normativo

Nel 2009 l'Unità per le Autorizzazioni di Materiali di Armamento (UAMA) ha continuato a svolgere presso il Ministero degli Affari Esteri le funzioni attribuitele dalla Legge 9 luglio 1990 n. 185 in materia di controllo dello Stato sulle importazioni, esportazioni e transiti di materiali di armamento. Nel quadro normativo rappresentato dalla citata Legge (modificata con Legge n. 148 del 17 giugno 2003 per recepire i contenuti dell' "Accordo Quadro" di Farnborough del 27.07.2000) e dal relativo Regolamento di attuazione, la UAMA ha operato facendo altresì riferimento, entro i limiti di seguito precisati, alle direttive di carattere generale contenute nelle delibere a suo tempo adottate dal CISD (Comitato Interministeriale per gli Scambi di materiali di armamento per la Difesa) e successivamente dal CIPE (Comitato Interministeriale per la Politica Economica). In considerazione del fatto che nel 1999 le competenze del CIPE sono state attribuite al Ministero degli Affari Esteri in coordinamento con gli altri Dicasteri interessati, la rilevanza di tali delibere ha peraltro carattere residuale e l'attualizzazione dei loro indirizzi, laddove resa necessaria dall'evoluzione della situazione internazionale, poggia essenzialmente su aggiornate valutazioni operate dal Ministero degli Affari Esteri.

In tale contesto, l'attività della UAMA si è pertanto espletata in assidua sinergia con le competenti Direzioni Generali del Ministero degli Affari Esteri - geografiche e tematiche - al fine di realizzare un permanente monitoraggio della situazione geo-politica e strategica dei Paesi e delle aree regionali verso i quali s'indirizzano le esportazioni di materiali di armamento, anche con riferimento agli orientamenti ed agli sviluppi registrati nei pertinenti fori multilaterali (Nazioni Unite, OSCE, Intesa di Wassenaar) e nell'ambito della Unione Europea, nonché alle correlate implicazioni ai sensi della Legge 185/90 (come l'attuazione e la revoca di embarghi militari e l'applicazione di restrizioni all'esportazione verso Paesi responsabili di accertate gravi violazioni dei diritti umani).

Nell'ambito dell'Unione Europea esistono impegni politici assunti nel quadro della Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC) che hanno una diretta incidenza sulla materia: in primo luogo quelli discendenti dalla

Posizione Comune 2008/944/PESC, atto di indirizzo che ha sostituito e rafforzato il preesistente “Codice di Condotta Europeo” sulle esportazioni di armi.

Nei 10 anni di vigenza di tale Codice, è venuto creandosi un “corpus” di dinieghi all’esportazione di materiali d’armamento emessi dagli Stati membri dell’UE che, in base a quanto previsto dalle misure operative annesse al Codice stesso, vengono notificati agli altri Stati Membri affinché questi ne tengano conto nelle appropriate sedi decisionali nazionali. L’insieme di queste notifiche rappresenta un prezioso strumento di verifica in sede istruttoria, anche in relazione all’eventuale avvio di opportune consultazioni intergovernative.

La Posizione Comune 2008/944/PESC “che definisce le norme comuni per il controllo delle esportazioni di tecnologia ed attrezzature militari” adottata nel dicembre 2008 rappresenta una versione aggiornata e più articolata del Codice di Condotta e riveste carattere maggiormente vincolante sotto il profilo dell’attuazione da parte degli Stati membri, che ad essa devono uniformarsi in sede di applicazione dei controlli nazionali.

2. Attività interministeriali e di informazione

L’attività della UAMA, che è di per sé strutturata come un’agenzia interministeriale, si svolge altresì in stretto raccordo con le altre competenti amministrazioni dello Stato, in particolare con il Ministero della Difesa, al quale la Legge 185/90 conferisce specifiche prerogative nella fase istruttoria e di deliberazione.

Il sistema previsto dalla legge 185/90 attribuisce infatti un ruolo significativo ai pareri che il suddetto Dicastero è tenuto ad esprimere in vari momenti dei procedimenti amministrativi condotti dalla UAMA. Tale concertazione trova la sua espressione ultima nell’attività espletata dal Comitato Consultivo interministeriale previsto dall’art. 7 della legge medesima (che è presieduto dal Ministero degli Affari Esteri ed al quale partecipano il Ministero della Difesa e le altre Amministrazioni indicate dalla Legge: Ministeri dell’Interno, dello Sviluppo Economico, dell’Ambiente; Agenzia delle Dogane) che è incaricato di fornire valutazioni obbligatorie sulle richieste di autorizzazione di transazioni con Stati extra NATO ed UE. Il Comitato Consultivo si è riunito undici volte nel corso del 2009.

Il concerto interministeriale si è altresì concretato in altri specifici esercizi previsti dalla Legge. Così nel corso del 2009 il Ministero degli Affari Esteri (UAMA e competenti Direzioni Generali) ha proceduto, congiuntamente con il Ministero della Difesa, alla periodica valutazione della congruità della spesa militare dei Paesi che ricevono dall'Italia aiuti allo sviluppo. L'esercizio congiunto Esteri-Difesa ha condotto all'aggiornamento della valutazione della congruità della spesa militare di 7 Paesi beneficiari di aiuto pubblico allo sviluppo, ai fini dell'eventuale applicazione dell'art.1, comma 6, punto e) della Legge 185/90.

La UAMA ha inoltre:

a) attivamente partecipato alle riunioni della Commissione alla quale è affidata la tenuta del Registro nazionale delle imprese e consorzi di imprese operanti nel settore dei materiali di armamento (RNI) previsto dalla legge 185/90 e istituito presso il Ministero della Difesa, Segretariato Generale/Direzione Nazionale degli Armamenti. Solo le imprese iscritte al Registro possono essere destinatarie di autorizzazioni relative ad operazioni di importazione, esportazione e transito di materiali di armamento;

b) continuato ad agire in raccordo con l'Ufficio Coordinamento Produzione Materiali di Armamento (UCPMA) della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Grazie all'azione di coordinamento interministeriale svolta dall'UCPMA, è stato possibile tra le altre cose risolvere appropriatamente diverse problematiche di carattere interpretativo/operativo interessanti le Amministrazioni più direttamente coinvolte nell'applicazione della Legge 185/90;

c) partecipato all'esercizio di concertazione interministeriale promosso dall'UCPMA in vista dell'aggiornamento della Legge 185/90 ed al suo adeguamento all'evoluzione delle politiche europee nel settore degli armamenti (Posizione Comune 2008/944/PESC, Posizione Comune sull'intermediazione, Direttiva sulle movimentazioni intracomunitarie di materiali di armamento 2009/43/PESC di cui si dirà più avanti);

d) partecipato al Tavolo tecnico interministeriale, istituito dal Ministero dello Sviluppo Economico, sul settore delle armi e delle munizioni ad uso civile, venatorio e sportivo per aggiornare l'attuale quadro normativo relativo alla disciplina autorizzatoria in materia di armi

comuni da sparo ed esplosivi, al fine di migliorare la competitività in ambito internazionale delle industrie italiane salvaguardando l'esigenza di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica all'interno del territorio nazionale.

Il Ministero dell'Interno è altresì un importante interlocutore in quanto ha competenza per il rilascio di autorizzazioni all'esportazione di armi comuni da sparo e relativo munizionamento. Benché tali armi siano escluse dall'ambito di applicazione della Legge 185/90 (essendo le loro transazioni con l'estero regolate dalla Legge 110/75) esse sono comprese nell'Elenco Comune dei materiali di armamento annesso al Codice di Condotta dell'Unione Europea (ora Posizione Comune), ai cui criteri ogni Stato membro deve far riferimento nel decidere se rilasciare o meno una licenza di esportazione. Anche nel 2009 il Ministero dell'Interno ha rivolto alla UAMA numerose richieste di parere in merito ad istanze di esportazione di armi comuni da sparo allo scopo di verificare l'esistenza o meno di dinieghi opposti da altri membri dell'Unione Europea ad operazioni sostanzialmente identiche e di accertare la rispondenza delle progettate operazioni di esportazione agli orientamenti della politica estera nazionale ed ai principi della PESC. Data la particolare delicatezza di questa materia (specialmente a ragione della meno agevole tracciabilità delle armi leggere rispetto ai sistemi d'arma più complessi) e considerata la sua peculiare potenziale incidenza su violazioni di diritti umani, incremento di tensioni interne e internazionali, traffici illeciti e attività terroristiche, la UAMA ha posto la massima attenzione nel vagliare ogni richiesta di parere, procedendo laddove necessario a ulteriori approfondimenti e articolate forme di concertazione in ambito MAE (Direzioni geografiche e Rete diplomatica all'estero) e in ambiti interministeriali, nonché attivando, non solo nei casi prescritti dalla Posizione Comune 2008/944/PESC ma anche ogni qualvolta ritenuto comunque opportuno, apposite consultazioni con gli altri Stati membri dell'Unione Europea.

La funzione primaria di controllo svolta dalla UAMA non è andata disgiunta da un ampio e costante dialogo con gli ambienti industriali interessati (singole aziende e associazioni di categoria) con i quali sono stati tenuti articolati e costruttivi contatti volti ad acquisire e fornire informazioni e chiarimenti utili a stabilire la compatibilità tra le progettate operazioni di esportazione ed i principi ispiratori della Legge ed i criteri europei. Al fine di rendere sempre più efficaci e snelli i vari procedimenti

amministrativi da essa condotti, la UAMA ha posto particolare cura nel fornire alle aziende interessate tutta l'assistenza necessaria ad una corretta impostazione, sotto il profilo procedurale, delle istanze di autorizzazione.

3. Attività a livello internazionale e coordinamento comunitario

Sul piano internazionale - con specifico riferimento al profilo della presente relazione - il Ministero degli Affari Esteri nel suo insieme ha continuato a dedicare particolare attenzione all'attività condotta dai regimi multilaterali di controllo delle esportazioni, ai problemi inerenti alla ristrutturazione dell'industria europea della difesa, agli esercizi di concertazione in ambito UE ed all'azione svolta dalla comunità internazionale per contrastare il traffico illecito di armi piccole e leggere.

Regimi multilaterali di controllo delle esportazioni. Il controllo delle esportazioni di materiali di armamento è stato anche nel 2009 una delle priorità della Comunità internazionale e le relative problematiche sono state oggetto di accresciuta attenzione nei pertinenti fori multilaterali. In questo contesto il Ministero degli Affari Esteri ha segnatamente continuato a guidare la partecipazione italiana agli esercizi condotti nell'ambito del principale organismo di coordinamento dei controlli all'esportazione di armamenti convenzionali e beni e tecnologie a duplice uso necessari alla loro produzione, la "Intesa di Wassenaar". Le complesse attività tecnico-diplomatiche di questo organismo (che ha la sua sede a Vienna ed al quale aderiscono 40 Paesi) mirano ad armonizzare ed a rendere sempre più trasparenti le politiche d'esportazione e di controllo degli Stati aderenti a tale regime, con il precipuo obiettivo di limitare l'accumulo destabilizzante di armamenti convenzionali in determinate aree considerate a rischio. Nel 2009 l'Italia ha brillantemente esercitato (tramite un Ufficiale superiore specialista dello Stato Maggiore Difesa) la presidenza di turno del "Gruppo Esperti" della Intesa di Wassenaar, incaricato di mettere a punto e aggiornare le liste comuni di controllo all'esportazione.

Analogamente, il Ministero degli Affari Esteri ha diretto la partecipazione italiana alle attività dei Regimi multilaterali di Non Proliferazione delle armi non convenzionali cosiddette "di distruzione di massa" nucleari (N.S.G./Gruppo dei Fornitori Nucleari), chimiche, biologiche e batteriologiche (A.G./Gruppo Australia) e dei loro vettori (M.T.C.R./Regime di Controllo delle Tecnologie Missilistiche).

Sempre nel settore della contro-proliferazione, il Ministero degli Affari Esteri ha continuato a svolgere nel 2009, grazie anche al prezioso apporto della Rete diplomatica, alla collaborazione delle altre competenti Amministrazioni nazionali ed al coordinamento con gli Stati membri dei su richiamati Regimi di controllo, iniziative di contrasto all'esportazione e riesportazione da Paesi terzi (cosiddette "triangolazioni") di beni e tecnologie sensibili a duplice uso, civile e militare, suscettibili di impiego in programmi di produzione di armi di distruzione di massa NBC e dei loro vettori.

Industria europea della difesa. L' "Accordo Quadro" sottoscritto a Farnborough il 27 luglio 2000 da 6 Stati dell'Unione Europea (Francia, Repubblica Federale di Germania, Gran Bretagna, Italia, Spagna, Svezia) ha come obiettivo quello di definire comuni misure intese a facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea della difesa, armonizzando di conseguenza le rispettive legislazioni nazionali. Dopo l'approvazione del relativo provvedimento di ratifica (Legge n. 148 del 17 giugno 2003) l'attività del Ministero Affari Esteri si è focalizzata - avuto riguardo agli aspetti di interesse ai fini della presente Relazione - nella definizione e messa a punto delle specifiche fattispecie autorizzative introdotte dalla Legge 148/03 e dal relativo Regolamento, entrato in vigore nel 2005.

Tuttavia, pur essendo stata predisposta la modulistica e le procedure inerenti al rilascio della "Licenza Globale di Progetto" (GPL) prevista dall'Accordo, ed essendo stati sensibilizzati a tale proposito gli ambienti industriali interessati, questo nuovo tipo di licenza anche nel 2009 così come negli anni precedenti non è stato utilizzato da aziende italiane, e solo occasionalmente lo è stato da parte di aziende di altri Paesi parte dell'Accordo.

Preso atto di questa situazione il sottocomitato istituito dall'Accordo Quadro per le procedure di trasferimento ed esportazione di materiali per la difesa, alle cui riunioni il Ministero degli Affari Esteri ha attivamente partecipato, ha completato nel 2009 la messa a punto di una nuova tipologia di autorizzazione per la movimentazione della componentistica tra i 6 Stati partecipanti, denominata Licenza per Componenti (LC).

Nel 2009 il Comitato Esecutivo dell'Accordo Quadro ha deciso di adottare tale nuova tipologia di autorizzazione e di emendare

conseguentemente l'articolo 16 dell'Accordo stesso. Questo emendamento è già stato recepito dalla Svezia ed è in fase di recepimento dagli altri partners europei che prendono parte all'esercizio. Per parte italiana l'emendamento andrà recepito nell'ambito dell'aggiornamento della Legge 185/90.

Gruppo di Lavoro COARM. Nell'ambito dell'Unione Europea il Ministero degli Affari Esteri ha istituzionalmente assicurato la partecipazione italiana al gruppo di lavoro PESC "Controllo degli armamenti" (COARM).

Il COARM è diventato il principale strumento di coordinamento e armonizzazione delle politiche nazionali di controllo delle esportazioni di materiali strategici. Frutto di tale attività è innanzitutto il già menzionato "Codice Europeo di Condotta", la cui versione aggiornata e rafforzata è stata messa a punto dal COARM ed approvata nel dicembre 2008 dal Consiglio come Posizione Comune 944/2008/PESC. Le modalità di applicazione del Codice sono contenute in una apposita "Guida dell'Utente" rivolta alle Autorità nazionali preposte al rilascio delle autorizzazioni, entrata in vigore nel febbraio 2008 ed alla cui preparazione il Ministero degli Affari Esteri ha attivamente partecipato. Tale guida è stata adeguata dal COARM alla Posizione Comune e pubblicata dal Segretariato del Consiglio il 29 Aprile 2009 con Nota n. 9241/09.

La PESC non si è invece ancora dotata del cosiddetto "*Tool Box*", strumento giuridico per l'adozione di misure transitorie e cautelative nei confronti dei Paesi ai quali l'Unione Europea ha revocato gli embarghi sulle forniture di armamenti in precedenza imposti. Il testo del "*Tool Box*", benché già concordato a livello di esperti, è da tempo in attesa di approvazione da parte del Consiglio Europeo.

L'insieme dei su indicati atti di indirizzo UE nel 1998 (la Posizione Comune e il suo corollario operativo consistente nei meccanismi di notifica e di consultazione in materia di dinieghi, d'anzì ricordati) rappresenta comunque un efficace e ben collaudato strumento di coordinamento delle politiche d'esportazione degli Stati membri dell'Unione Europea, oltre che uno stimolo ad una crescente armonizzazione e convergenza tra tali politiche.

Il sistema di notifica dei dinieghi e il non meno importante scambio diretto di informazioni in seno al Gruppo di Lavoro “COARM” sugli orientamenti degli Stati membri in tema di forniture militari all'estero e sulla situazione di Paesi o aree di più accentuata sensibilità o instabilità, hanno già fatto compiere passi significativi in tale direzione. Il costante scambio di informazioni tra gli Stati membri ha contribuito altresì a ridurre e tendenzialmente ad annullare gli effetti distorsivi provocati in passato da atteggiamenti difformi rispetto a fattispecie d'esportazione sostanzialmente analoghe, suscettibili di danneggiare gli esportatori di quegli Stati che - come l'Italia, con la Legge 185/90 - avevano adottato severe politiche di controllo ben prima dell'entrata in vigore del “Codice Europeo di Condotta”.

Nel medesimo contesto un ulteriore momento di trasparenza è rappresentato dal Rapporto Annuale sulle esportazioni di armamenti predisposto dal Segretariato COARM in coordinamento con la Presidenza di turno del Consiglio UE. L'undicesimo Rapporto annuale è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea serie C n.265/1 del 6 novembre 2009.

Direttiva sul Transito Intracomunitario (ICT)

La Direttiva 2009/43/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio sui trasferimenti intra-comunitari di materiale di armamento è entrata in vigore il 6 maggio 2009.

Questo strumento individua comuni linee guida per l'adozione a livello nazionale di specifiche discipline che armonizzino quanto più possibile le movimentazioni di materiali di armamento al principio della libera circolazione dei beni all'interno dell'Unione. La Direttiva, che andrà recepita entro giugno 2011 con provvedimento legislativo che è attualmente in corso di predisposizione presso la Presidenza del Consiglio, prevede tre tipi di autorizzazione o licenza: generale, globale e individuale. La licenza generale consentirà il trasferimento dei prodotti selezionati da ogni Stato Membro a ciascun altro a condizione che siano destinati a imprese autorizzate dal proprio Governo (questo tipo di licenza riguarderà fondamentalmente i materiali meno “sensibili”). La licenza globale consentirà il trasferimento di uno specifico elenco di prodotti tra specifiche aziende appartenenti allo stesso gruppo industriale o partecipanti ad un programma di collaborazione.

La licenza individuale, simile a quella attualmente in uso ex Lege 185/'90, resterà limitata ad operazioni singole, in particolare quelle che coinvolgono prodotti sensibili.

Armi leggere e di piccolo calibro

Nel corso dell'anno, la tradizionale attenzione riservata dal Ministero degli Affari Esteri al tema della lotta al traffico illecito delle armi leggere e di piccolo calibro si è caratterizzata per un'attiva partecipazione agli esercizi in corso sull'argomento nei maggiori fori negoziali multilaterali.

Sul piano internazionale, nell'ambito dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, l'Italia ha cosponsorizzato la Risoluzione 64/50, sul commercio illecito di armi leggere e di piccolo calibro, e la Risoluzione 64/30, sull'assistenza agli Stati nel combattere il traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro.

A livello di Unione Europea, l'Italia continua ad impegnarsi affinché negli accordi fra l'Unione e i Paesi terzi venga inserito un esplicito riferimento alla necessità di combattere il traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro. L'Italia ha fornito un importante contributo all'elaborazione di una proposta di decisione del Consiglio (che dovrebbe essere approvata nel corso del 2010) a sostegno di un progetto presentato dal "South Eastern Europe Clearinghouse for the Control of Small Arms and Light Weapons" (SEESAC) finalizzato alla distruzione, messa in sicurezza e tracciabilità delle SALW (Small Arms and Light Weapons) nei Balcani Occidentali. E' inoltre proseguito lo sforzo che l'Italia e l'Unione Europea stanno congiuntamente mettendo in pratica per combattere il traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro per via aerea.

In ambito OSCE, l'Italia ha contribuito alla finalizzazione della Decisione n.15/09 sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali.

Rapporti contenenti i progressi realizzati in ambito nazionale in materia di lotta al traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro sono stati presentati alle Nazioni Unite, all'OSCE e alla Presidenza UE, in ottemperanza agli impegni internazionali ed in attuazione dell'Azione Comune dell'Unione Europea in materia.

Sul piano interno, il Ministero degli Affari Esteri ha promosso un costante coordinamento interministeriale, ospitando nel mese di settembre una riunione del Gruppo di Lavoro ad hoc, al fine di definire la posizione nazionale sulle varie questioni inerenti le tematiche delle armi leggere e di piccolo calibro.

Trattato sul commercio internazionale di armi convenzionali

Il Trattato ha come obiettivo l'adozione di comuni standard di controllo sulla movimentazione internazionale di armi convenzionali (comprese quelle leggere e di piccolo calibro).

Il 19 gennaio 2009 è stata adottata la Decisione del Consiglio 2009/42/CFSP che promuove il processo verso un trattato sul commercio delle armi (Arms Trade Treaty/ATT). L'obiettivo della Decisione è di aumentare la sensibilizzazione degli attori nazionali e regionali e degli Stati Membri delle N.U. su questo tema. A tale scopo sono stati organizzati nel 2009 cinque seminari regionali divulgativi in diverse parti del mondo (un esperto italiano ha partecipato all'esercizio realizzatosi nell'area nord africana) e un evento in occasione della 64ma Sessione del Primo Comitato dell'UNGA.

Nel 2009 l'Italia ha partecipato a un apposito gruppo di lavoro "Open Ended Working Group" (OEWG) che attraverso due riunioni tenutesi a New York dal 2 al 6 marzo e dal 13 al 17 luglio p.v. ha contribuito ad approfondire la riflessione sulle prospettive dell'iniziativa.

Nel corso della 64esima Assemblea Generale delle Nazioni Unite, grazie anche al lavoro realizzatosi nel Working Group è stata approvata la Risoluzione 64/48 relativa all'ATT. La risoluzione nel condividere le analisi del Gruppo di Lavoro ha deciso di convocare nel 2012 una Conferenza delle Nazioni Unite che negozi l'ATT utilizzando le sessioni del Working Group previste nel corrente anno e nel 2011 quale Comitato Preparatorio. Particolarmente rilevante è stato il coinvolgimento degli Stati Uniti che fino adesso si erano mantenuti sostanzialmente scettici sulla prospettiva di un Accordo internazionale.

AUTORIZZAZIONI ALLE ESPORTAZIONI

1. Dati statistici relativi all'industria italiana della difesa

Nel corso del 2009 sono state rilasciate complessivamente 2.181 autorizzazioni per l'esportazione di materiali d'armamento, delle quali 1.692 relative ad esportazioni definitive, 406 ad esportazioni temporanee e 83 a proroghe. Il valore globale delle licenze di esportazione definitiva nel 2009 è stato di € 6.735.056.118,44.

Il confronto con i dati del 2008 evidenzia un maggior numero di esportazioni definitive autorizzate (203 in più), per un valore globale ugualmente in aumento (€ 999.940.928,53 in più). Questi dati confermano il positivo orientamento delle attività estere del nostro comparto industriale per la difesa, nell'ambito di una tendenza espansiva consolidatasi nell'ultimo quinquennio.

Il significativo progresso rispetto al 2008 (+ 17,4%) va attribuito sia alla partecipazione delle industrie italiane ai programmi governativi europei di cooperazione (€ 1.820.999.702,61 pari al 27% del valore totale) sia alle commesse acquisite o entrate in fase operativa nel corso dell'anno, tra le quali spicca la fornitura all'Arabia Saudita, tramite il Regno Unito, del velivolo multiruolo EFA coprodotto con Germania, Regno Unito e Spagna. Molte operazioni autorizzate nel corso dell'anno sono inoltre collegate a commesse principali acquisite in anni precedenti (ammodernamento, forniture di parti di ricambio, prestazioni di assistenza tecnica) e discendono dall'esecuzione parziale o totale di contratti precedentemente stipulati.

L'aeronautica e l'elicotteristica in primo luogo, e poi i sistemi d'arma (missili, artiglierie), l'elettronica per la difesa (avionica, radar, comunicazioni, apparati di guerra elettronica) e la cantieristica sono stati i settori più rappresentativi dell'attività d'esportazione, che ha visto, nell'ordine, "Alenia Aeronautica", "Agusta", "Avio", "MBDA Italia", "Galileo Avionica", "Fincantieri-Cantieri Navali Italiani", "Oto Melara", "Elettronica", "Selex Communications" e "Officine Meccaniche Aeronautiche OMA", ai primi dieci posti per valore contrattuale delle operazioni autorizzate. Sette di queste aziende sono possedute o in varia misura partecipate dal Gruppo "Finmeccanica", che ha così confermato la

sua posizione predominante per quanto riguarda la proiezione estera della nostra industria per la difesa (83% del valore delle autorizzazioni complessivamente rilasciate).

Buoni risultati sono stati peraltro conseguiti anche da diverse aziende piccole e medio/piccole specializzate in lavorazioni settoriali, il cui apporto alla vitalità ed alla proiezione estera della nostra industria della difesa non va sottovalutato.

Il perdurante dinamismo del comparto industriale per la difesa – che si è estrinsecato in un ambito internazionale contraddistinto da un'elevata concorrenza e da una consolidata tendenza alle concentrazioni transnazionali – è confermato altresì dall'incremento del numero delle autorizzazioni alle trattative contrattuali rilasciate nel 2009, pari a 3.289 rispetto alle 2.926 del 2008 e alle 2.374 del 2007.

Occorre a tale proposito tener presente che il mercato internazionale degli armamenti ha carattere ciclico e che la struttura delle relative operazioni si articola in tre fasi: 1) le trattative – che possono protrarsi anche a lungo, 2) la stipula del contratto, 3) l'esecuzione dello stesso - che spesso è differita nel tempo per ragioni di carattere industriale o finanziario. Vi è dunque la possibilità che alcune di queste numerose trattative si concretino, in prosieguo, nell'acquisizione di nuovi ordinativi, ossia nella stipula di contratti. Questi ultimi daranno a loro volta luogo, in tempi ancora successivi (al momento dell'esecuzione) al rilascio delle autorizzazioni ad esportare, le quali figureranno nelle Relazioni cronologicamente pertinenti a tale ultima fase.

L'elenco delle autorizzazioni per ditte esportatrici è riportato nell'allegata tabella A1 (e nei quadri riepilogativi nelle tabelle A2 e A3).

La ripartizione delle operazioni autorizzate, tradizionalmente suddivise per classi di valore (fino a € 260.000, fra € 260.000 e € 1.550.000, oltre € 1.550.000) è riportata nel grafico 5, pure allegato, da cui si evince che quasi il 59% delle operazioni (quelle di minor importo) ha generato meno del 1% del valore complessivo (primo parallelepipedo), mentre quasi il 18 % delle operazioni di importo maggiore ha generato circa il 95% del valore complessivo (terzo parallelepipedo).

Si riporta qui di seguito (estrapolato dalla tabella A3) l'elenco delle prime 10 aziende destinatarie di autorizzazioni all'esportazione definitiva (per valore arrotondato per difetto all'unità) rilasciate nell'anno in esame:

<i>Alenia Aeronautica S.p.A</i>	€ 1.604.089.818	(23,82%)
<i>Agusta S.p.A.</i>	€ 1.453.687.888	(21,58%)
<i>Avio S.p.A.</i>	€ 811.007.672	(12,04%)
<i>MBDA Italia S.p.A.</i>	€ 699.416.912	(10,38%)
<i>Selex Galileo S.p.A.</i>	€ 514.129.583	(7,63%)
<i>Fincantieri S.p.A.</i>	€ 271.478.574	(4,03%)
<i>Oto Melara S.p.A.</i>	€ 199.473.421	(2,96%)
<i>Elettronica S.p.A.</i>	€ 119.632.835	(1,78%)
<i>Selex Communications S.p.A.</i>	€ 118.471.497	(1,76%)
<i>O.M.A. S.p.A.</i>	€ 86.568.655	(1,29%)

2. Dati statistici relativi alla ripartizione geo-politica delle esportazioni autorizzate

Per quanto riguarda la ripartizione geo-politica delle autorizzazioni all'esportazione definitiva, sono stati seguiti tre criteri. Il primo è quello del valore complessivo per destinatario, che vede nella tabella B1 l'elenco dei Paesi acquirenti ordinati per volumi decrescenti di acquisti. Il secondo suddivide le esportazioni autorizzate fra quelle destinate a Stati membri della NATO e dell'Unione Europea e quelle destinate a Paesi terzi (grafico 1). Il terzo le suddivide per area geografica di destinazione, con i seguenti raggruppamenti: Africa Centro-Meridionale, Africa Settentrionale e Vicino e Medio Oriente, America Centro-Meridionale, America Settentrionale, Europa 1 (Stati membri della NATO e/o dell'Unione Europea), Europa 2 (restanti Stati europei membri dell'OSCE), Oceania – tab. B4 e grafico 4.

La tabella B2 ed il grafico 2 riportano l'articolazione delle esportazioni internamente al gruppo NATO/UE, mentre la tabella B3 ed il grafico 3 riportano quella interna al gruppo dei paesi *NON* NATO/UE.